

**31<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

3 novembre 2013

Prima lettura	<b>Sap 11,22–12,2</b>
Seconda lettura	<b>2 Ts 1,11–2,2</b>
Vangelo	<b>Lc 19,1-10</b>

*La liturgia odierna ci obbliga a ripensare il volto del Dio in cui crediamo e che annunciamo. Troppe volte, infatti, trasformiamo il Dio 'giusto' nel Dio 'contabile', che ripaga ognuno secondo le proprie azioni.*

*Il **Vangelo** distrugge quest'immagine spietata ma rassicurante di Dio, perché manifesta un Dio che pone al primo posto l'uomo da salvare. Lo sguardo del Figlio raggiunge la persona dove si trova, persino appollaiata su un albero, per amarla senza condizioni e ricondurla alla propria dignità filiale.*

*La **prima lettura** sfida la nostra comprensione spesso dicotomica dei due Testamenti. Il Dio-compassione che percorre le strade degli uomini «per cercare e per salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), è lo stesso Dio cantato dal libro della Sapienza, come colui che «chiude gli occhi sui pec-*



*cati degli uomini» perché «ama tutte le cose esistenti e nulla disprezza di quanto ha creato» (Sap 11,23.24).*

*La **seconda lettura** ribadisce, infine, che neppure la morte può impedire il realizzarsi di quest'incontro salvifico. Dio stesso ha infatti colmato la distanza tra divino e umano e ormai, nella vita come nella morte, apparteniamo a colui che ha avuto compassione di noi.*